

POTENZA Intervista sulla Fase2 a De Mare, presidente della Confcommercio provinciale

«Negozzi aperti solo per spirito di servizio»

«Impegni non mantenuti, gli aiuti servono a dare una spinta, non sono un guadagno»

ROCCO PEZZANO
a pagina 12

L'analisi del presidente provinciale della Confcommercio sul riavvio degli esercizi

Negozi, difficile riaprire senza aiuti

De Mare: «Serve a rivitalizzare ma non a guadagnare. Impegni non mantenuti»

di **ROCCO PEZZANO**

POTENZA – Riaprire ora il negozio? «E' un servizio alla comunità, perché sicuramente non è remunerativo», dice Fausto De Mare, presidente della Confcommercio a Potenza e provincia. Non ha ancora un quadro chiaro di chi abbia deciso – fra le categorie abilitate dal governo a riaprire – di cogliere l'opportunità e chi no. Ma una cosa dice di averla molto chiara: «In molti sono arrabbiati per le promesse fatte dal governo e non mantenute».

De Mare disegna il quadro della situazione. «Negli ultimi 10 o 15 giorni – comincia – abbiamo ricevuto decreti da parte del presidente del Consiglio e ordinanze regionali. Vado a memoria: l'ultimo Dpcm è del 10 aprile. Vi si legge che è consentita la riapertura di una serie di attività, e sono allegati tre elenchi. L'allegato 1 si riferisce ad attività e piccoli esercizi commerciali, il 2 al comparto del benessere della persona e poi il 3, il più importante: fabbriche, pesca, agricoltura e attività connesse, senza contare le farmacie e i rivenditori di tabacchi, mai chiusi».

«Ad alcune di queste attività – prosegue – con ordinanze regionali sono

state poste delle limitazioni (come è accaduto in altre regioni). In Basilicata, per questi piccoli esercizi commerciali (librerie, cartolerie e articoli per bambino) è stato deciso che possano stare aperti solo due giorni alla settimana: martedì e venerdì. E poi si aggiunge: sabato 30 e domenica primo maggio saranno tutti chiusi. D'altronde, le Regioni hanno la possibilità di limitare i decreti in funzione dell'emergenza sanitaria, che varia da giorno a giorno. L'altro giorno avevamo zero positivi su, mi sembra, 260 tamponi, nei giorni successivi i contagi sono tornati. E' giusto usare la massima prudenza».

«C'è un problema – continua nella sua analitica disamina De Mare – che molti degli esercizi si pongono: conviene aprire solo due giorni alla settimana? Seconda riflessione che fanno gli esercenti: considerato il divieto di circolazione, non avremmo sicuramente l'affluenza di clienti che si avrebbe in condizioni normali».

«Ed è per questo – dichiara il dirigente della Confcommercio – che l'eventuale apertura servirebbe solo a offrire un servizio, ma non sarebbe cer-

to remunerativa, né per due né per cinque giorni. E' utile a rivitalizzare l'aspetto urbano, dal punto di vista psicologico dà un'immagine appunto di vita che scorre, che riprende. Proprio per questo, abbiamo chiesto all'assessore regionale alle Attività produttive, Francesco Cupparo, di valutare i costi per sanificare ambienti e acquistare i dispositivi di protezione individuale per gli esercenti».

De Mare non sa ancora quanti abbiano aperto e quanti no. Ma conosce il motivo per cui serpeggia il malumore: «Il sovrapporsi di notizie, come quelle del Decreto Liquidità, ha fatto sì che le piccole imprese si aspettassero degli aiuti. Invece non arriverà un contributo a fondo perduto ma un prestito al tasso dell'1,2%, con la procedura del merito creditizio. Questo ha contribuito a non dare lo stimolo e la voglia di riaprire. Molti si sono sentiti abbandonati dal governo. «Fino a 25.000 euro potere andare in banca e chiedere l'aiuto, penseremo noi a tutto», era il messaggio. E invece così non è: le banche non sono obbligate a concedere il prestito e l'Abi ha imposto

la procedura ordinaria per la valutazione del merito creditizio in funzione del fatturato dell'anno precedente e dei risultati fiscali e amministrativi. In questa fase gli esercenti oltre a non essere stati stimolati dalle azioni di sostegno concrete si sentono anche in parte abbandonati, confusi».

«La nostra associazione – conclude De Mare – non guarda alla politica ma alle istituzioni, e notiamo che i negozianti sono un po' tutti arrabbiati: avevano interpretato in maniera molto diversa quanto dichiarato dal governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente della Confcommercio, Fausto De Mare